ANNO XXVIII. Sabato, 2 Ottobre 1875. N. 268.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» 32 —	» 62 —
	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 1° Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie intorno all'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina, sia che provengano da fonte slava o da fonte turca, non possono essere accettate per buona moneta. Tanto da una parte che dall'altra, c'è di molto interesse a esagerare, a forzare gli eventi alla significazione più utile alla propria causa, a ingannare l'opinione pubblica dell'attenta Europa. L'insurrezione non è vinta e probabilmente si reggerà ancora per qualche tempo, ma dai vari telegrammi e corrispondenze provenienti dal campo dell'azione non è possibile formarsi un criterio esatto intorno alla situazione. Di qualche parziale successo degl'insorti non è possibile dubitare, tanto più che un dispaccio da Ragusa ci informa che Hussein-pascià, governatore di Trebigne, non avendo corrisposto all'aspettativa del governo, verrà surrogato da Selim-pascià. D'altro canto però trova conferma la voce data dalla *Bilancia* di Fiume, che l'insurrezione è piuttosto in decrescenza e che i volontari dalmati continuano a rimpatriare.

Dalla parte della Serbia l'orizzonte è sempre buio, ma non tale da far supporre imminente lo scoppio della procella. Il signor Ristic si destreggia abilmente. Si apprestano armamenti, si rinforzano le guarnigioni alla frontiera, si muovono richiami presso i gabinetti pel contegno aggressivo della Porta, ma in pari tempo si trema davanti a un passo decisivo, a un partito arrischiato: la guerra alla Turchia.

Non abbiamo insistito di soverchio sul fatto annunciatoci dal telegrafo, della fucilazione di due ufficiali serbi alla frontiera per parte d'un picchetto turco. A proposito di questo fatto, la *Politische Correspondenz* di Vienna scriveva in questi giorni, che i due ufficiali varcarono il confine in piena uniforme, per fare dei rilievi del terreno e ricognizioni delle trincee e posizioni ottomane al campo di Nisich. Così stando le cose, i turchi erano in pieno diritto di giudicare i due ufficiali e farli passare per le armi. Un telegramma odierno ci dice che i due ufficiali sono tornati sani e salvi in Serbia. Ecco un'altra prova della veridicità delle notizie che ci giungono da Belgrado e dell'opportunità dell'osservazione fatta ieri nella Commissione di permanenza dell'Assemblea di Francia dal barone di Plœuc.

La stampa francese devota alla costituzione è unanime col lodare il patriottico discorso pronunciato dal signor Say, ministro delle finanze, il 26 corrente a Stores, discorso di cui il telegrafo ci trasmise un sunto. Troviamo oggi questo discorso per esteso nel *Journal des Débats* e crediamo utile riprodurre quella parte che si riferisce alla maggioranza del 24 maggio, fortunatamente sciolta, disse il signor Say.

Il suo destino ha voluto — si allude al maresciallo Mac-Mahon — e l'alta imparzialità del suo animo l'aveva ben preparato a questo passo, che egli fosse il primo presidente costituzionale della repubblica legalmente organizzata. È nel 25 febbraio che un così grave cangiamento nell'indole del suo potere si è compiuto. In quel giorno, infatti, l'antica maggioranza dell'Assemblea nazionale si è felicemente e definitivamente sciolta, e una nuova maggioranza si è formata per farci uscire alla perfine da un provvisorio, di cui il paese era stanco. La maggioranza del 25 febbraio non si componeva soltanto di repubblicani; essa era riuscita a congiungere in un grande partito costituzionale tutti coloro che avevano compreso che la repubblica soltanto era possibile, e che non potevasi più oltre rifiutare un governo alla Francia.

Queste parole del signor Say, intese a porre in luce la felice e definitiva sconfitta della maggioranza del 24 maggio, mentre erano tali, come dicemmo più sopra, da incontrare la piena ed intiera approvazione della stampa repubblicana, non potevano che spiacere ai conservatori e a quelli stessi fra i membri del gabinetto che parteggiano per una politica strettamente conservatrice.

Il signor Buffet, vice-presidente del Consiglio dei ministri, ricusò infatti l'inserzione nel *Journal Officiel* del discorso del ministro delle finanze. Un telegramma odierno annunzia che il Consiglio dei ministri si occuperà oggi di questo incidente. Come i lettori vedranno, l'incidente non è privo d'importanza e serve mirabilmente a farci conoscere la condizione anormale delle cose e degli animi in Francia.

IL RITORNO DEL SIG. DI KEUDELL

Il sig. di Keudell è ritornato a Roma, e la cosa parrà naturalissima a tutti coloro che conoscono le consuetudini diplomatiche. I rappresentanti delle Potenze estere si allontanano quasi tutti dalla nostra città ne' mesi d'estate. Ciò è vero tanto pei diplomatici accreditati presso la Corte d'Italia, quanto pei rappresentanti presso la Santa Sede, e si potrebbe aggiungere essere anche vero pei ministri. Il sig. di Keudell era, dunque, andato in licenza come la maggior parte dei suoi colleghi, e il suo ritorno prima del tempo stabilito è da attribuirsi all'imminente arrivo di S. M. l'imperatore Guglielmo in Italia. Il sig. di Keudell doveva trovarsi al proprio posto sia per i preliminari di questo viaggio, sia per ricevere il proprio sovrano.

Ma questo ritorno che, per parte nostra, non abbiamo mai posto in dubbio, ha pure un alto significato, se si ricorda il linguaggio tenuto da alcuni giornali quando l'egregio ministro di Germania lasciava il nostro paese. E si noti che quei giornali erano i più favorevoli alla politica germanica, sovratutto rispetto alla questione ecclesiastica. Allora parve strano ch'essi, ad un tratto, si volgessero contro il rappresentante della Germania, accusandolo di non interpretare fedelmente le intenzioni del proprio governo, accennando a gravi dissidi tra lui ed il gran cancelliere, e annunziando in tono profetico che il signor di Keudell non sarebbe più venuto a Roma. Le corrispondenze e gli articoli pubblicati in quel tempo vanno rammentati in questi giorni e non dubitiamo che li ricorderanno principalmente lo stesso sig. di Keudell e il governo tedesco, i quali potranno giudicare quanto riescano pericolose, in certi casi, le simpatie dei partiti mossi unicamente dal desiderio di opposizione al governo del proprio paese.

Noi non sappiamo a qual fonte quei giornali avessero attinte le notizie che con tanta insistenza e varietà di mezzi ponevano in giro. Non sappiamo neppure se siano avvenuti fatti che potessero dar ragione o pretesto a quelle ipotesi. Soltanto abbiamo osservato che la stampa tedesca (parliamo di quella che ha maggiore autorità) non ha fatto eco alle rivelazioni nè ai pronostici dei giornali italiani soliti a professarsi più amici alla Germania. Nell'interesse nostro, poi, abbiamo sempre creduto che la guerra a cui era fatto segno il sig. di Keudell, per le ragioni testè riferite, non potesse giovare nè alla Germania nè all'Italia, le quali hanno bisogno di vivere in buona armonia, e ciascuna con piena libertà d'azione nell'indirizzo della propria politica. Il signor di Keudell ha rappresentata fedelmente la politica del proprio governo, ma al tempo stesso ha procurato di studiare e conoscere le condizioni del nostro paese. E si dev'essere persuaso che gl'italiani hanno seguita la miglior via che loro si parasse davanti per rimanere in pace con gli altri Stati d'Europa e ridurre ne' suoi confini l'autorità ecclesiastica. È verissimo che l'Italia e la Germania, hanno rispetto alla Santa Sede, uno scopo per molti riguardi comune; ma ciascuno di questi Stati deve cercar di raggiungerlo nel modo che stima più opportuno. La Germania avrebbe diritto di lagnarsi di noi se ci facessimo giudici di ciò che le conviene; dal suo canto, però, commetterebbe un grave errore se non rispettasse la nostra libertà di combattere i clericali secondo il carattere del nostro paese e le tradizioni della nostra politica.

Queste considerazioni abbiamo svolte in più occasioni, e nulla è avvenuto che valesse a farci credere non essere le medesime sufficientemente apprezzate a Berlino. Tutto il rumore ch'è stato fatto da alcuni giornali dell'opposizione, non ci ha smossi dalla nostra opinione. Non abbiamo mai creduto che da Berlino si favorisse un cambiamento di ministero o di politica in Italia. E perciò non sapevamo darci ragione che il contegno prudente e riservato, ma al tempo stesso benevolo, del signor di Keudell, potesse essere contrario alle intenzioni del principe di Bismarck, il quale sa benissimo che il fondamento della concordia sta nel reciproco rispetto dei diritti e nel giusto criterio delle condizioni di ciascun paese.

Ora il signor di Keudell è ritornato, e si troveranno in grande imbarazzo quei giornali che lo dicevano partito per sempre e, spinti da zelo intempestivo, lo accusavano di debolezza nella difesa degl'interessi germanici. Ancora questa volta si sono mostrati più bismarkiani del principe di Bismarck, più tedeschi del gabinetto di Berlino. Il disinganno che li ha colpiti dovrebbe metterli in guardia per l'avvenire. La stampa deve andare a rilento nell'attribuire alle altre Potenze intenzioni contrarie alla dignità e agl'interessi degli Stati amici. E, sovratutto, dev'essere guardinga nell'intromettersi nelle relazioni fra i gabinetti e i loro rappresentanti. Ciò che è accaduto riguardo al signor di Keudell ci pare una lezione di prudenza e una conferma solenne del proverbio che, in molte occasioni, *il silenzio è d'oro*.

LE FINANZE DI ROMA

Il bilancio per l'anno prossimo del municipio di Roma pare che si presenti in buone condizioni. Il disavanzo che risulterebbe dalle maggiori spese straordinarie in confronto delle entrate non giungerebbe a due milioni comprese le indennità da pagarsi per le espropriazioni della via Nazionale. E siccome i pagamenti non avrebbero a compiersi che verso la fine dell'anno, le finanze del municipio, procedendo con parsimonia, non avrebbero a provvedere alla deficenza che tardi con qualche piccola operazione che non peserebbe molto sul Tesoro comunale.

Questa condizione dovrebbe assicurare i contribuenti che niun imprestito sarà contratto nell'anno corrente nè nel prossimo. Perocchè a quale intento conchiudere degl'imprestiti di decine di milioni, se non c'è urgenza? Essi aggraverebbero con gl'interessi e l'estinzione il bilancio municipale innanzi che la necessità lo imponesse. E l'aggraverebbero di molto, cagionando un danno a cui non corrisponderebbe alcun compenso.

Noi attendiamo il programma municipale per conoscere qual indirizzo ha in mente di dare a' grandi lavori pubblici e qual somma dedicarvi ogni anno. Allora si vedrà se conviene far ricorso al credito con un'importante operazione ovvero se basta il provvedersi i fondi, secondo i bisogni.

Una grande operazione minaccerebbe il municipio di dover pagar caro i capitali di cui si fornirebbe, mentre dovrebbe poi lasciarne disponibile una parte considerevole in conto corrente presso i banchieri, i quali gli darebbero un piccolo interesse, che cagionerebbe uno scapito ingiustificabile al Tesoro comunale in paragone dell'interesse che avrebbe a pagare per la somma stessa, che non avrebbe occasione nè mezzo di impiegare.

Provvedersi i fondi secondo il bisogno è giusto; provvederli per lasciarli inerti presso le Banche e i banchieri sarebbe rovinoso.

Le finanze di Roma sono in condizioni favorevoli. Niuno riuscirebbe a provare il contrario, nè oserebbe sostenerlo. Che è per una città cospicua, a cui è aperto davanti un grande avvenire, un debito di 30 milioni? Che è poi in confronto del debito di molte altre grandi città italiane? Se queste hanno cionullameno un credito solido, quanto forte non dev'essere il credito di Roma? E lo dimostreranno i fatti quando gli occorra di affidarsi ad esso.

Non dubitiamo che troverà i capitali a condizioni moderate in paese, tutte le volte che li ricerchi per compiere delle opere necessarie; ma a patto di non ricorrere al credito che per pagar de' debiti, non per tener i danari inoperosi. Un prestito che imponga all'erario due e più milioni di carico annuale non è lieve peso e richiede una grave imposta. Chi potrebbe consigliar il municipio di mettersi fin d'ora nella necessità di stabilire questa imposta, e chi potrebbe approvarlo se la stabilisse per lavori che non sono ancora nè cominciati nè deliberati nè studiati?

Ci porge guarentigia che un sì deplorevole errore sarà evitato, la nota accuratezza dell'amministrazione municipale e la prudenza del sindaco. Ed è per questo che non prestiamo fede alle voci che corrono di trattative aperte e già quasi condotte a fine per la conclusione di un gran prestito. Allorchè non potrà farne a meno il municipio romano troverà in una pubblica sottoscrizione in Italia un concorso veramente nazionale.

IL MISTERO DELLA STAZIONE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 30 settembre.

(X) Il giovane Ernesto Paglia (non è indiscrezione oggi dire il nome e cognome) è stato deferito al potere giudiziario. Dicesi ch'egli siasi contraddetto ne' suoi interrogatorii; pare che uno degli spedizionieri abbia affermato, se non di riconoscerlo perfettamente, di ravvisare una certa somiglianza tra lui ed il giovane dal quale ebbe l'incarico di spedir a Roma la cassa misteriosa. L'enigma si viene svolgendo, e v'ha chi pretende di scorgere un filo segreto fra il reato ed il prossimo matrimonio che il giovane arrestato doveva stringere con una signorina di buona famiglia. Sono ipotesi, avventate forse; ma chi può proibire alle fantasie di sconfinare nel campo dell'ignoto quando un gravissimo fatto dipinge tutto a neri colori?

La giovinetta morta si dice che fosse di animo altero e gagliardo; capace di amare con impeto, di vendicarsi con pronta e forte risoluzione. Chi può dire, chi può accertare ciò che ha dovuto precedere la catastrofe sanguinosa? Come chi può dire e chi può accertare che l'arrestato sia il colpevole?

Ho voluto oggi recarmi in via San Petrillo; mi sono fermato innanzi al palazzo N. 20, ed ho chiesto alla portinaia, una vecchia di brutto aspetto e di cattiva cera:

— Sapreste dirmi a qual piano abita Donna Caterina?

— Donna Caterina?... — ha detto quella.

— Sì, la locandiera...

— Oh, è andata via di qui, da qualche tempo; ha smesso di far la locandiera perchè non aveva quattrini.

— Ed eravate voi qui quando abitavano con Donna Caterina il prete e quella giovanetta?

— Non so nulla...

— Come, non sapete che si dice...

— Non so nulla... — E così dicendo mi ha volte il dorso.

Ciò non toglie che non m'abbia permesso di guardare quelle finestre piccole e basse, quel portone di meschina apparenza, che ha tutta l'aria di una triste e melanconica abitazione.

Donna Caterina, ch'era la locandiera, non è esatto che abbia riconosciuto la cassa esser del prete, il quale ha nome Palazzi ed è di Basilicata. Si afferma che recenti lettere spedite da lui alla famiglia fanno ritener per certo trovarsi in America.

Un punto oscuro, e non il solo, ma forse il più importante, è, dove abitava la giovinetta. Viveva sola, o in compagnia di altri? In locanda o in una casetta a sè? E non c'è un vicino od una vicina che l'abbiano conosciuta? Non c'è alcuno che l'abbia vista sparire? Fino a questo momento non c'è nulla di determinato riguardo a questa parte importante della lugubre storia.

Mi son creduto nel debito di tenere informati i vostri lettori di questi particolari. Essi naturalmente sono stati prima vagliati, esaminati e poi scritti; ho fatto un lavoro di analisi e di sintesi; ho confrontato voci ed indizi, asserzioni e contraddizioni. Insomma se ho scritto ciò che ho saputo credo che mi sia mantenuto in tali limiti da non nuocere all'azione della giustizia nè alla innocenza dell'arrestato, dato che sia innocente come io mi auguro.

Così giovane, così di viso e di maniere distinte, sarebbe un grande affanno per tutti se fosse egli reo di così infame delitto.

La madre della giovinetta di via S. Petrillo è venuta costà per riconoscere se il cadavere informe fosse quello della sua figliuola.

È tornata piangendo... è inutile interrogarla. Voi ne sapreste certamente più di me. Ma la scena ch'è avvenuta oggi quando la madre è tornata da Roma merita di essere narrata. L'infelice abita in un rione popoloso detto le *Cavaiole*. Come ella è arrivata oggi, da tutte le case sono sbucati uomini e femmine, vecchi e bimbi. Il pianto di lei, le sue smanie, hanno richiamato una maggior folla. La poveretta seguita da centinaia di persone è rientrata nella sua casetta, piangendo e battendosi le guance. È madre!

L'IMPERATORE DI GERMANIA

A MILANO

Su questo viaggio la *Lombardia* di Milano del 29 ha i seguenti particolari:

Il ministro degli affari esteri, comm. Visconti-Venosta, notificò stamani personalmente al nostro sindaco essergli giunta la notizia ufficiale che S. M. l'imperatore Guglielmo di Germania tra il 12 e il 15 del venturo mese di ottobre verrà in Milano per visitarvi il nostro Re e la famiglia reale. Il soggiorno dell'imperatore in Milano sarà di tre o quattro giorni.

La Giunta municipale diede tosto le necessarie disposizioni perchè gli sia apparecchiato un degno ricevimento.

Solenne sarà l'ingresso in Milano di S. M. di Germania. Il programma delle feste non è ancora definitivamente stabilito; ma pare che, il primo dì, vi sarà alla Corte banchetto di famiglia; la sera illuminazione fantastica della piazza del Duomo, che si spera di poter per allora intieramente sgombrare dall'isolato del Rebecchino.

Il Duomo sarà pure illuminato colla luce di bengala.

Il secondo giorno è destinato ad una grande rassegna militare in piazza d'armi. La sera spettacolo di gala al teatro della Scala, coll'intervento delle LL. MM., dei principi, del Corpo diplomatico, ecc. Le vie Carlo Alberto, Santa Margherita e piazza del Teatro saranno straordinariamente illu-

---

APPENDICE

IL GIUDIZIO DEGLI OTTO

RACCONTO DI E. S. (*)

(DAL TEDESCO)

X.

Nell'ospizio degli orfanelli era una serata di festa; l'albero del Natale era stato rizzato in una gran sala non immediatamente nella dipendenza dello stabilimento acciocchè vi potessero avere accesso anche i pochi parenti e benefattori dei fanciulli. Nel mezzo, sur un piccolo rialzo, sorgeva un magnifico abete fiammeggiante d'innumerabili lumi e riccamente fornito di quanto può allettare e soddisfare l'avido e sì facile ad appagare mondo infantile; di quanto poteva a que' poveri bambini far dimenticare che eran privi di quelli a cui il far ciò aveva a essere la più dolce cura e il dovere più gradito; chè l'albero cui aveano dinanzi non era stato adornato da mano paterna nè da materna!

In libera e gioconda allegrezza la piccola schiera s'affollava intorno all'abete prezioso; chi li vedeva sì felici poteva dimenticare le giubbe grigie entro a cui se ne stavano caldi e riparati, ma che ricordava tante lagrime e una sorte ben dura! Alcune suore erano presenti, dei punti neri che rimembravano alla schiera troppo allegra di dover rimanere ne' confini dell'ordine e della tranquillità solita.

Fra queste eravi anche Francesca. Il miglioramento nella salute del nonno era stato sì rapido e decisivo che ell'avea potuto affidarlo per poco alle cure d'altri, per secondare il proprio desiderio di passare quella serata nella casa ripiena per lei di tante ricordanze!.... Quivi avea principiato il corso della sua vita, qui le piaceva di ripensarci, di ripassare colla mente sulle dorate pianure o sugli abissi di ghiaccio che avea poi varcato e di immergersi ne' sogni del destino che le potesse ancora esser serbato: sia che dolce e operoso potesse passare unito a quello d'altri; ovvero dovesse trarsi faticosamente solingo per greppi e scogli, o disperdersi in tristi paludi o anneghittire tra le sabbie...

Così pensosamente ella guardava i bambini che si trastullavano e allorchè l'uscio s'aperse e improvvisamente si vide dinanzi Susanna, non provò quasi sorpresa; i suoi pensieri erano pur allora rivolti al caro podere d'Aich.... qual maraviglia se vedeva ora apparirle d'innanzi una delle care persone che l'aveano popolato? Solo allorchè Susanna, sorpresa ella stessa al massimo grado, le volò incontro con un'esclamazione di gioia, allorchè si sentì cingere il collo dalle sue braccia e posare sulle gote il suo bacio, tornò dai campi del sogno a quelli della realtà, ma di una realtà del pari gradita.

Frattanto il campanello che richiamava i bambini altrove s'era fatto sentire ed essi, seguendo di mala voglia e con lo sguardo volto all'indietro, il comando e la mano guidatrice, imparavano intanto ciò che sì spesso la vita insegna ai novelli in essa: il volgere le spalle alla gioia e rinunziarvi mentr'ell'è nel suo più vago sorriso!

Le amiche furono in breve sole e niun testimone importuno poteva turbare le dolci espansioni del primo rivedersi.

Susanna durò un pezzo a rimettersi dallo stupore e dalla gioia.

— Sì, sì, sei proprio tu! — diceva toccando a Francesca le gote e la fronte. — Cotesto è il tuo caro e buon viso; codesti sono i tuoi buoni e fedeli occhietti!... Ma com'è che sei qui? E in codesto abito?

Francesca distolse gli occhi e si sforzò di togliere al proprio accento tutto che potesse suonare acerbo all'orecchio di colei che udiva:

— Non dirmelo.. — le disse con dolcezza — tu sai già che mi ha spinto lungo dal paese....

— E chi potrebbe saperlo meglio di me? — esclamò Susanna con fuoco: — Tu per cagion mia, fui io sola quella che ti strinsi a ciò... per render me felice ti sei resa te stessa infelice...... Ma adesso tutto il male è finito! Che fai in codesto brutto abito nero?

— Io non t'intendo — rispose Francesca — ma so che quest'abito è quello che or mi conviene... In questa casa, qui dentro, fu la seconda mia patria; la prima presso i miei cari genitori... l'ho perduta! e la degna direttrice che mi conosce e mi vuol bene fino da quel tempo mi ha accolto frattanto come novizia... sai bene che dalla terza mia patria, dal vostro podere... io fui respinta.. Qui dentro perciò sarà facile ch'io ci rimanga per sempre!

— Ma perchè? — domandava Susanna di nuovo con istupore. — Tutto il mondo ti è aperto di nuovo! Non hai dunque saputo nulla? Non sai che c'è stato dacchè sei partita? Non puoi indovinare perchè io stessa sia qui?

— Io non ti comprendo!.... Parla dunque!....

— Son qui... perchè spinta dalla necessità ho fatto alla fine ciò che avrei dovuto far da principio.... perchè ho confessato tutto!...

— Susanna! — esclamò Francesca portandosi ambe le mani alla faccia come chi sente cosa incredibile: — tu avresti? Ma non è possibile!... perchè allora!.... allora io sarei libera da ogni sospetto, da ogni accusa... allora le genti saprebbero ch'io sono innocente!..

— Di certo, tutti anche lo sanno!

— Tutti? Dunque io non sono più legata dalla mia promessa? Tutti sanno ch'io sono innocente.... dunque anche lui?

— Lui?... di chi parli? — chiese Susanna meravigliata.

— Di Sisto.... — rispose Francesca con vivacità ma poi tosto, riprendendosi, aggiunse con esitazione e tenendo gli occhi bassi — del possidente d'Aich.... dicevo, di tuo fratello....

— Di certo lo sa anche lui... Fu a lui stesso anzi ch'io confessai la mia colpa, solo per ottenere che mi fosse resa la mia bambina...

E affannosamente le raccontò l'accaduto...

Francesca ascoltava con avidità e le sue gote si coloravano di un rossore più e più vivo.

— Così dunque andò la cosa — conchiuse Susanna la sua narrazione. — Dunque rallegrati ora, Francesca; rallegrati quanto sai e puoi, giacchè ne hai ben d'onde e puoi farlo..... tu che hai un cuor puro ed una coscienza tranquilla... In quanto a me, farò ciò che devo... Resterò qui a custodire la mia povera piccina finchè sia ancora in vita. Ell'è ammalata, molto ammalata; le buone suore ed il dottore mi fanno animo e mi confortano a sperar bene, ma io lo so meglio di loro che la mia povera creatura deve morire, poichè io non son degna di esser madre; non ho meritato una tale felicità!... Quando gli angeli se la saranno ripresa con loro la mia povera angioletta... Io, in vece tua, Francesca, indosserò cotesto abito ed il velo!

E rispondendo a una mossa di Francesca che voleva contraddirla, proseguì con tono pacato, ma deciso:

— Così dev'essere! Ma tu, tu devi rientrare nel mondo ed a casa nostra! Devi mostrarti al cospetto degli uomini che ti hanno oltraggiata, acciocchè arrossiscano e si debbano levare il cappello davanti a te, alla più brava ragazza, alla più coraggiosa amica del mondo! Tu devi ritornare al podere di Aich...

— Giammai!... giammai! — esclamò Francesca, strappando la propria dalla mano dell'amica, quasi temesse che fosse già per condurla al fatale podere.

(*Continua*)

(*) Traduzione riservata.

minato, specialmente la facciata del palazzo Marino.

Il terzo giorno è destinato ad una caccia nel parco di Monza.

Le luminarie saranno disposte dal cav. Ottino, il quale promise di superare la sua fama per novità e splendidezza degli apparecchi.

La tarda stagione non permette di dare uno spettacolo all'Arena, come s'era dapprima progettato.

Il *Pungolo* annunzia che la sera di mercoledì 20 si sono radunati nel locale della Borsa i tedeschi residenti in Milano, per concertare il modo di rendere onoranze all'imperatore Guglielmo.

Il concorso fu numeroso.

Presiedeva il signor Ohly, e fungeva da segretario il signor Muller.

Il presidente espose lo scopo dell'adunanza, quello cioè di fare una *ovazione* all'imperatore, al suo arrivo a Milano.

Si propose prima di muovere in corpo con una banda musicale, alla stazione, per riceverlo.

La proposta fu approvata all'unanimità.

La proposta di una gran passeggiata colle fiaccole, diede luogo ad una viva discussione. — Ci fu chi la trovò inopportuna, perchè probabilmente disturberebbe l'imperatore, — e perchè la colonia tedesca in Milano non è così numerosa da rendere possibile una passeggiata imponente.

C'è stato anche chi espresse l'opinione non essere del caso una grande dimostrazione, perchè l'Imperatore viene a Milano per fare una visita all'Italia, e non ai tedeschi che vi soggiornano.

I tedeschi dovrebbero quindi unirsi semplicemente alle manifestazioni dei milanesi.

La proposta della passeggiata colle fiaccole, fu quindi respinta.

La seduta si chiuse colla proposta di una sottoscrizione per provvedere ad un solenne ricevimento dell'imperatore alla stazione.

Il corpo di musica, che accompagnerà i tedeschi alla stazione dovrà suonare due inni: quello imperiale di Germania: — e l'inno nazionale di Prussia: *Ich bin ein Preusse.* (*Io sono prussiano*).

La sottoscrizione fu aperta seduta stante. Venerdì avrà luogo un'altra adunanza.

LA FESTA NAZIONALE BELGA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bruxelles, 27 settembre.

L'indole seria dei belgi, popolo dedito sopra ogni altro ai suoi affari, non permette loro d'interrompere il consueto tenor di vita se non due volte l'anno, alle *kermesse* ed alle *feste di settembre*; ma le *kermesse*, una specie di carnevale molto sfrenato, sono feste un po' troppo plebee perchè possa parteciparvi la parte più eletta della cittadinanza, la quale invece si trova unita col popolo per celebrare le feste di settembre, solennità commemorativa della liberazione della patria.

Quest'anno il cattivo tempo è venuto a sfidare i brussellesi in tutti i quattro giorni delle feste, che tuttavia sono riuscite anche più gaie degli altri anni.

La mattina del 23 le artiglierie dell'esercito e della guardia civica hanno fragorosamente annunziato il principio della solennità; più tardi una messa funebre ha avuto luogo nella cattedrale in onore dei belgi caduti nelle giornate del 1830. Intervennero tutte le autorità ed i pochi superstiti di quelle battaglie, i quali poi, accompagnati da una gran folla, si sono recati sulla piazza dei Martiri a deporre corone sulle urne dei caduti ed intorno all'albero della libertà colà piantato da 45 anni.

A mezzogiorno il popolo invadeva i teatri, che davano delle rappresentazioni gratuite. Io trovai modo d'entrare nel teatro reale della Moneta. Nel vasto emiciclo, in cui tuttavia non v'è posto che per un migliaio di persone, stavano stivati oltre 4000 spettatori, per la maggior parte fanciulli, che durante la rappresentazione non facevano altro che mangiar noci, scagliandone le corteccie sulla testa di quelli che stavano più in basso di loro, e che negl'intermezzi urlavano e fischiavano facendo un baccano d'inferno. Era una scena maravigliosa e ben più interessante della rappresentazione che aveva luogo sul palcoscenico. E ciò si è rinnovato in tutti i teatri in ciascuno dei quattro giorni.

La sera la popolazione si accalcava nelle strade per aspettarvi l'annunziata *ritirata con le fiaccole.* Quale non fu il disinganno di tutta quella gente quando vide sfilare non più che una dozzina di tamburi ed altrettante trombe, accompagnate da pochi porta-faci e da una mezza compagnia di soldati! Perchè, in seguito del cattivo tempo, le autorità avevano creduto bene di sopprimere le musiche dei reggimenti che dovevano pigliar parte alla ritirata.

Il secondo giorno gli stessi spettacoli del dì innanzi, ed inoltre l'apertura dell'Esposizione d'orticoltura, fatta dalla Società linneiana. Questa Mostra consisteva in un grandissimo numero di belle piante, quasi tutte in fiore, disposte nel cortile del palazzo di giustizia. Il re e la regina visitarono l'Esposizione, accolti al loro arrivo da un'immensa folla, alla quale le LL. MM. restituivano cortesemente il saluto. Tutti gl'intervenuti si arrestavano con compiacenza innanzi ad una bella collezione di volatili domestici indigeni ed esotici, inviati in gran parte dal giardino zoologico.

La mattina del terzo giorno aveva luogo nella gran piazza la distribuzione de' premi alle Società del tiro a segno. Questa nel Belgio è, più che un uso, una passione: chi non è stato in Bruxelles non può immaginarsi il gran numero delle Società di tiro che fioriscono in questa città. Basti il dire che alla solennità del 25 intervennero con le loro bandiere più di 200 Società, delle quali circa 50 accompagnate da un concerto e tutte da uno o più tamburi; fra tiratori e non tiratori, erano affollate nella gran piazza e nelle strade vicine più di 20,000 persone. Fatto a fatica un piccolo largo in mezzo alla piazza, il borgomastro e le altre autorità passarono innanzi alle bandiere di tutte le Società, salutati da tutti i concerti, che suonavano la *Brabançonne*, e ciò malgrado una pioggia non interrotta.

Tralascio tutte le altre distribuzioni di premi, accademie, ecc., per far cenno delle corse di cavalli ch'ebbero luogo alla *Allée Verte* nei giorni di giovedì e sabato: la folla non era molta, ma non mancarono numerose scommesse e diverse migliaia di lire hanno in questa occasione cangiato di domicilio.

La gran solennità di domenica è stata la *cavalcata in costume* fatta in Bruxelles dai cittadini di Anversa, Tournay, Liegi ed altre città del Belgio, col concorso dell'esercito e del Circo equestre Renz. Vi si ammiravano molti carri allusivi ad antichi fatti comunali, un elefante ed un gran numero di tamburi mascherati quali da turchi, quali da pulcinelli *et similia*. I belgi amano molto siffatti spettacoli che hanno fatto la delizia dei nostri antenati.

Un fuoco d'artifizio, acceso nel campo delle manovre, ha chiuso le feste.

Il Congresso medico, di cui vi parlava nell'altra mia, ha lavorato assiduamente per tutta la settimana: le varie sezioni hanno risoluto un gran numero di questioni ed i loro voti sono stati discussi nell'assemblea generale; finalmente sabato (25) il presidente pronunziò il discorso di chiusura, ed il Congresso si sciolse acclamando la Svizzera come luogo di riunione del futuro Congresso che dovrà tenersi fra due anni.

QUESTIONI EDUCATIVE IN INGHILTERRA

Togliamo dal *Temps* di Parigi la seguente corrispondenza da Londra, nella quale, insieme a brevi cenni sopra discorsi già noti di uomini di Stato inglesi, si danno delle nuove informazioni e si svolgono delle pregevoli considerazioni sullo sviluppo dell'educazione popolare in Inghilterra e sui problemi educativi che agitano la pubblica opinione:

La stagione dei discorsi politici è ricominciata. Come in Francia, le vacanze parlamentari sono sempre rallegrate qui da scaramuccie oratorie, una specie di guerra da partigiani che permette di prevedere un poco ciò che sarà la seguente campagna, cioè la sessione. Fino ad ora i nostri uomini di Stato in congedo non hanno trattata alcuna questione ardente. Io non ho nulla a citarvi che possa far *pendant* ai discorsi di Broglie, di Buffet, di Naquet, ecc. Due settimane sono, il signor Bright faceva intravedere che la discussione sulla estensione del suffragio universale alle contee formerà senza dubbio il punto di resistenza, il gran pezzo che si servirà sulla tavola del Parlamento. Ma io non credo che questa profezia si realizzi. L'opinione pubblica non preoccupasi ancora dell'argomento e niuno mostra di prender fuoco e fiamme pei diritti politici dei contadini, nemmeno gli interessati, ai quali l'Arch si sforza, con gran fatica, di far intendere di quale interesse sia per essi conquistar la dignità di elettori.

Aspettando che questa importante questione, la quale trarrà molto probabilmente seco la modificazione delle circoscrizioni elettorali, ritorni all'ordine del giorno, gli argomenti che i nostri oratori del *recess* si sono maggiormente dati a svolgere, non hanno di pericoloso.

Due volte la solenne voce del signor Gladstone risuonò, ma tutte e due le volte essa risuonò senza che il Vaticano abbia dovuto tremar sulle proprie basi. Tutto dedicato al suo nuovo còmpito di gentiluomo campagnuolo, il sig. Gladstone passa il suo tempo ad attendere al giardino, a presiedere delle cerimonie rurali, delle inaugurazioni di monumenti provinciali, dei banchetti, ecc., e pronunzia all'occasione dei discorsi famigliari che lo fanno riposare dai suoi severi studi omerici o teologici.

L'altro giorno a Chester, capoluogo della sua contea, egli era stato pregato di porre la prima pietra d'una Scuola reale che si vuole costruirvi. Quasi tutte le città importanti posseggono una di queste Scuole, la cui fondazione risale al tempo di Enrico VIII. Sono queste degli Istituti inferiori alle *Pubblic Schools* e anche a molte *Grammar Schools*, analoghe ai Collegi comunali francesi, e sui banchi dei quali cominciano a sedersi i fanciulli della piccola borghesia commerciante.

Il signor Gladstone profittò della circostanza per parlare ai borghesi del suo distretto in particolare ed a quelli di tutta l'Inghilterra in generale dell'importanza dell'educazione e del pericolo che minaccia la borghesia inglese, se non fa uno sforzo energico affine di rigenerarsi mediante la istruzione.

Voi sapete che lo Stato in Inghilterra ha preso dei serii provvedimenti per rialzare il livello dell'insegnamento primario. Uscendo dal sistema ordinario, il governo inglese, così rispettoso in generale per la libertà individuale, ha prescritto, nelle parrocchie in cui non esistono Scuole primarie mantenute per sottoscrizione o coi redditi di fondazioni diverse, la creazione di uffici scolastici (*school boards*) i quali hanno diritto di imporre una tassa per le dispense della Scuola e di rendere l'istruzione primaria obbligatoria nelle *loro* parrocchie.

I risultati appariscono di già. Si vedono molti figli d'operai cominciare a nutrirsi del pane della scienza. Vi ha di più a Londra un Collegio d'artigiani, *the Working-men's College* che fa maraviglie. Io ho conosciuto personalmente parecchi antichi allievi di questo Collegio che sapevano molto di più di borghesi aventi carrozze e cavalli. D'altra parte, il Museo di Kensington ha fondato nella metropoli e nelle provincie delle numerose Scuole d'arte che si aprono ai fanciulli della borghesia e a quelli delle classi operaie, ma di cui gli ultimi mostrano di profittar più degli altri.

Perciò il sig. Gladstone avea buon giuoco a dimostrare quanto la superiorità del piccolo borghese sull'operaio diventasse ogni giorno più precaria, più contestabile. I suoi avvertimenti erano saggi. Se essi non si guardano, fra poco i commercianti vedranno i loro figli sorpassati nella corsa alla scienza dai figli dei loro dipendenti.

È specialmente a proposito delle ragazze che il pericolo colpisce. Molti fittaiuoli e dei *tradespeople* agiati si rifiutano di lasciar andare alle Scuole nazionali le loro figlie. Figuratevi! Le figlie di Brown e Comp.ⁱᵃ andar alla Scuola a sei franchi al mese! Quale vergogna! Però Brown e C.ⁱᵃ non sono ancora abbastanza persuasi del valore dell'educazione per far le spese d'una governante o per mandare le loro figlie in un Collegio serio. Essi si contentano di metterle in qualche piccola Scuola di *young ladies*, la cui maestra, onesta vedova sul ritorno, che parla sempre delle sue *alte relazioni*, non insegna alle giovani allieve che il gusto della *toilette*, del formalismo anglicano e dei modi ricercati, e l'arte di scorticare il francese. Le figlie d'operaio, al contrario, trovano spesso nelle Scuole primarie un'istruzione sana e solida che le rende molto più atte alla vita domestica, alla direzione d'una casa ed a tutti gli uffici che possono essere accessibili alle donne.

Alcuni giorni dopo, ad un'altra cerimonia ad Hawarden, il signor Gladstone, presiedendo una seduta di riordinamento di un istituto operaio, ha presentato ai suoi uditori la controparte del suo discorso di Chester. Questa volta egli faceva la lezione agli operai. Egli ha loro rimproverato di non mostrarsi abbastanza degni dei vantaggi recenti da essi ottenuti. Se i figli ricevono dallo Stato un'educazione migliore, i padri che ottennero dei salari più elevati e maggior numero di ore di libertà dovrebbero profittare di questi ozi per coltivare il loro spirito. Invece di ciò, molti fra essi, a quanto disse il signor Gladstone, passano più che mai il loro tempo a giuocare al bigliardo, a scommettere e a bere. Egli loro citò come esempi gli operai francesi, italiani e tedeschi che leggono di più e leggono anche spesso dei libri istruttivi e serii.

Però se gli operai, che cogli scioperi avevano sì energicamente combattuto pel movimento delle nove ore non sanno generalmente metter a profitto i pochi momenti di ozio che hanno guadagnato, la colpa non è tutta loro. È la generazione nuova specialmente che trarrà profitto del progresso pel quale sarà meglio preparata. D'altronde se il signor Gladstone ha ragione nelle sue censure, egli sarà il primo a riconoscere che una onesta minoranza, la quale aumenta ogni dì, merita al contrario, i suoi elogi. Io non ne voglio che una prova sola; la cifra ragguardevole dei *clubs* e di istituti operai che si fondarono da parecchi anni. Il signor Hodgson Pratt, uno dei principali membri del Consiglio direttivo di quei *clubs*, mi diceva recentemente, e la relazione annuale della Società pel 1874-75 conferma quest'asserzione, che vi sono oggidì più di 600 clubs d'operai in Inghilterra, mentre è molto se ne esisteva la metà otto anni sono. Questi *clubs* (io ne ho visitati parecchi a Londra, a Brighton, ecc.) non hanno nulla a fare con quelli che noi chiamiamo con tal nome in Francia. Questi sono dei circoli di letteratura, di conversazione, nei quali l'operaio inglese, molto poco vivace per indole, va a prendere una tazza di the alla sera, a leggere i giornali, a giuocare una partita alla dama o agli scacchi e fumare la sua pipa in pace. Questi *clubs* fanno una onesta e salutare concorrenza al *pubblic house*, cioè a dire alla bottega di liquori ed è da augurarsi che il loro numero continui ad aumentare rapidamente. Gli inglesi intelligenti li vedono di buon occhio. Perciò trovo nella lista dei membri del Consiglio i più influenti nomi dell'aristocrazia inglese: lord Lyttelton, i duchi d'Abercorn, d'Argyll, di Devonshire, di Westminster, il marchese di Lorne, il conte de Carnarvon, lord Derby, lord Russel, ecc.

Non vi ha che il mondo della finanza e quello dell'alta borghesia che temono di questo movimento e confessino francamente di non volere che si educhino le masse.

Io devo ancor notare due discorsi importanti e due discorsi di più sull'educazione. Il soggetto, è questo un buon segno, è decisamente popolare. I due oratori erano pure dei personaggi del più alto rango: il ministro dell'interno, sig. Cross, a Wigan, e lord Hartington, il *leader* del partito liberale, a Nottingham.

Il sig. Cross è conservatore, poichè ha ricevuto un portafoglio dal sig. Disraeli. Perciò la cerimonia alla quale presiedeva era in onore del partito conservatore. Si trattava di fondare una scuola della Chiesa nazionale, non d'una scuola dipendente da *school boards*. L'opposizione agli *schools boards* assume qui una forma assai innocua.

Per provare che questa istituzione è inutile, molte parrocchie fondano delle scuole, e molti del clero inducono i parenti ad inviarvi i fanciulli regolarmente. Quando gli ispettori dello Stato vanno nel distretto, essi osservano la buona condizione delle scuole e gli eccellenti risultati che hanno prodotto, e ne concludono per l'inutilità di creare degli *schools boards* in località che fanno tanto bene il loro dovere. Ma questo zelo individuale è una prova di più dell'efficacia del provvedimento, ed è probabile che, se il Parlamento non avesse minacciato i comuni negligenti di impor loro gli *school boards*, questo bel risveglio dell'iniziativa privata e delle scuole ecclesiastiche non sarebbe avvenuto. Così il sig. Cross, pur felicitando i conservatori e il clero di Wigan del loro ardore per la buona causa, non si diede pensiero di deplorare l'intervento dello Stato nella educazione del popolo. Egli ha, al contrario, esposto i suoi argomenti in favore dell'obbligo e le intenzioni ferme del governo di far eseguire la legge. Il signor Forster avrebbe potuto firmar con due mani le sue conclusioni.

Ben diverso era l'argomento che lord Hartington svolgeva a Nottingham. Si trattava, non più dell'istruzione elementare, ma dell'insegnamento superiore. È stato proposto, mesi sono, di far profittare le grandi città dei benefici dell'istruzione superiore, chiamando dei professori l'Università a degli oratori per conferenze, di buona volontà. L'Università di Cambridge ha già dato il suo consenso, e lord Hartington doveva presiedere a Nottingham un *meeting*, convocato per trattare dell'esecuzione di questo meraviglioso progetto; il suo discorso è stato molto favorevolmente accolto non solo a Nottingham, ma da tutta la stampa. È un grand'onore per Cambridge e pel partito liberale d'aver saputo prender l'iniziativa d'una innovazione sì generosa, che contrasta collo spirito di certe novità recenti presso di noi nel dominio dell'insegnamento superiore. Il progetto di cui lord Hartington ha sì giustamente fatto l'elogio è incontrastabilmente un passo in avanti nella via della volgarizzazione della scienza. Non è provato che si possa dire altrettanto delle future Università libere della Francia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 28 *settembre*. — Il popolo francese assiste ora a un ragguardevole corso di diritto costituzionale. Abbondano i professori, ma, come suona il proverbio, sono tante le sentenze quanti i cervelli. Quasi ciascun uomo di Stato dichiarasi pronto ad accettare la repubblica: però il conte di Falloux vuole che questa sia clericale; di destra il duca di Broglie; di centro destro il signor Buffet; e non potrebbe appagare il signor Christophle se non fosse di centro sinistro. Forse gli è questa la ragione che mosse il signor Emilio Girardin a ristampare il suo disegno della Francia divisa in più Stati. Invero si potrebbe, con siffatto mezzo, creare una Francia per il sig. Thiers; un'altra Francia per il maresciallo Mac-Mahon; una terza per il signor Naquet; alla loro volta i cittadini avrebbero modo di stabilire il loro domicilio in quell'angolo di terra che fosse governato conformemente alle loro idee. Nel presente ogni partito vorrebbe pigliare tutto per sè e nulla concedere ai suoi avversari.

I cittadini, ove dalla loro totalità si sottraggano i fautori delle tre dinastie rivali e cospiratrici, si dividono in due campi: gli uni giudicano sufficiente la Costituzione e sperano ancora sì migliori col tempo; gli altri non ne sono paghi e le augurano una prossima fine. Nell'Assemblea la maggioranza riconosce la bontà della Costituzione e l'appoggia. Ma il paese mostrasi forse così affezionato ad essa come i deputati che ne furono gli autori?

Il 26 settembre, anniversario della proclamazione della prima repubblica, da cinquecento a seicento persone si riunirono a Saint-Mandé e commemorarono quel fatto con un banchetto. Il signor Luigi Blanc vi disse un discorso assai meditato. Egli spiegò le ragioni per le quali la Costituente antica aveva respinto questa e quella istituzione; quindi fece una indiretta censura dell'opera eseguita dall'Assemblea di Versailles. Ingegnosi sono i suoi argomenti, ma talvolta eruditi troppo. I presenti potrebbero credere di udire piuttosto un professore del Collegio di Francia che un uomo di Stato, e di trovarsi piuttosto in una scuola che ad un banchetto. Ma lo stato d'assedio costringe l'oratore ad errare fino a Cartagine in cerca d'esempi, pericoloso essendo cercarli intorno nella propria patria.

Il sig. Luigi Blanc, accennando al futuro Senato, disse: « I poteri presunti moderatori, essendo poteri rivaleggianti, nulla moderano giammai; se robusti, governano il movimento; se deboli, ne sono soverchiati e travolti. Le autorità moderatrici, a compiere la missione loro, abbisognano d'una forza così grande che non tarda ad avere essa stessa bisogno di freno. L'esempio di Cartagine ne ammaestra. »

Il sig. Alfredo Talandier parlò dopo il signor Luigi Blanc e propose un brindisi al lavoro, « questo grande e vero trasmutatore, rinnovatore e insieme conservatore di tutte le cose. » Il sig. Talandier è un socialista autorevole. Egli disse bene del signor Gambetta e invitò gli amici suoi a ricondurre all'ovile antico il redattore della *République Française*, non già con amare censure, ma con nuove dimostrazioni d'affetto. Le quali parole provano la debolezza del partito socialista che non spera vincere i suoi avversari e mira soltanto a raddolcirne l'inimicizia, intento che di rado si consegue.

Nel 1849, durante la guerra d'Ungheria, il generale Dembinski s'avvide che il generale Georgey non gli obbidiva e andava macchinando qualche novità; egli si presentò a Kossuth e gli chiese il permesso di arrestarlo. Kossuth gli rispose che si sarebbe preso egli stesso la cura di guarire il malanimo di Georgey e mantenne al comando questo generale, il quale, per nulla tocco dal beneficio ricevuto, ebbe quindi più agio di preparare la consegna del suo esercito nelle mani del nemico. Non credo che il signor Talandier, aggrappandosi al carro del sig. Gambetta, possa ritrarne maggior frutto. Il discorso del sig. Talandier esprime veracemente lo stato presente del socialismo francese e ne lascia scorgere la forza e la debolezza. Il sig. Talandier combatte la dottrina cristiana che raccomanda il rispetto della miseria quaggiù e la felicità racchiude tutta nel paradiso. Il cristianesimo cooperò ad alleviare le miserie nel mondo; non è quindi giusto dire che il cristianesimo tenda a perpetuare la miseria sopra la terra.

La sapienza, per avviso del signor Talandier, consiste nella paziente ricerca di una soluzione pacifica del formidabile problema sociale, mediante l'associazione degli sforzi e degli interessi di tutti. Egli dichiara che non v'ha socialista in Francia, il quale voglia dare i ricchi in pasto al leone popolare. Si capisce che l'oratore speri debba venire il giorno in cui s'adorerà, in luogo della croce, il *tender* d'una locomotiva. Parigi, egli dice, possiede il Louvre, ma l'America va orgogliosa de'suoi ricchi musei delle invenzioni munite di brevetto; è dunque chiaro che il sig. Talandier onora più l'inventore della macchina da cucire che Raffaello e Michelangelo. Egli racconta un apologo americano assai caratteristico. Una madre abbandona il figlio suo. Essa ritorna a casa inquieta; ma il fanciullo, accorgendosi di non essere più cullato, si alza ed inventa una macchina per muovere la culla. La conseguenza è questa: le madri dovrebbero, quando perfetta sarà la civiltà, procreare, senza curarsi oltre dell'avvenire de' loro figliuoli, alla cui salvezza provvederebbero alcune macchine; queste terrebbero luogo della sollecitudine dei genitori. Ma il signor Talandier non sa che, sebbene abbia dieci macchine al servizio suo, l'uomo può ancora non sentirsi felice, chè la miseria non è il solo nemico della nostra specie umana. Per certo biasimevole giudicasi l'egoismo di coloro che si credono nati a godere ed altri nati a soffrire; io rispetto tutte le investigazioni che si fanno allo scopo di migliorare l'umana condizione. Ma sbagliano strada i razionalisti che negano all'uomo ogni forza esteriore e sovrana. Il signor Talandier asserisce che non havvi intervento superiore e che l'uomo basta a se stesso; la quale opinione gli operai, quando non la respingessero, dovrebbero espiare duramente. Il signor Talandier chiede che si forniscano le classi operaie degli organismi necessari alla rappresentanza degli interessi corporativi. E questa conclusione s'accorda colla deliberazione presa dal Congresso cattolico; in questo l'una e l'altra differiscono: che, secondo il signor Talandier, la corporazione dovrebbe governarsi da sè sola, mentre, secondo i nostri vescovi, dovrebb'essere amministrata e diretta dalla Chiesa. Checchè ne sia, questo doppio movimento avrà nell'avvenire una solenne importanza e conviene osservarlo in tutti i suoi aspetti.

A Rouen il maresciallo Mac-Mahon ricevette onori quasi regi. I 750 *maires* del dipartimento sfilarono davanti a lui e non meno ragguardevole fu la successione dei discorsi. Il maresciallo ha uno stile laconico. Egli finchè serberà il governo saprà guarentire il rispetto della costituzione, la conservazione dell'ordine e della pubblica quiete. Ma pur troppo l'avvenire non accetta tutti i biglietti all'ordine che si traggono sopra di lui. Napoleone III aveva guarentito il rispetto dell'ordine in un giorno in cui il disordine cresceva per le vie e penetrava nel governo e l'anarchia occupava il paese, mentre l'esilio era preparato a lui e alla sua dinastia. Il maresciallo Mac-Mahon non tarderà a trovarsi al cospetto di una nuova situazione e dalle ispirazioni sue d'allora dipenderà la sua ulteriore influenza sopra i destini della Francia; perocchè l'esempio del signor Thiers dimostra chiaramente che il solo appoggio di una maggioranza parlamentare non basta ad un capo di governo, quando, in luogo d'essere omogenea, è una semplice coalizione effimera di partiti non conciliabili.

Il ministro delle finanze pronunziò nel castello di Storz, un discorso, nel quale notò che l'oro circola nelle campagne; che giammai la Banca di Francia dispose di maggior numerario; che non appena si seppe che il Tesoro stava per emettere dei Buoni a 5 anni di scadenza e al 5 0/0 il pubblico affrettossi a recargli i suoi capitali con tanta abbondanza che si dovette porre fine all'operazione per non soverchiare il limite stabilito dalla legge.

Il maresciallo Mac-Mahon è rientrato a Parigi.

La lettera indirizzata dal signor Talandier ai giornali, manifesta l'emozione che il suo elogio del signor Gambetta produsse nel partito avanzato. Il signor Talandier dice di aver voluto ovviare alle divisioni del partito democratico rispetto al bonapartismo, al legittimismo ed all'orleanismo. La *République française*, corrispondendo alle cortesie usate dal sig. Talandier verso il suo redattore in capo comment di nuovo la sua famosa formola: « Non v'ha ombra di questione sociale » la qual formola il prodotto giornale mantiene e conforta di argomenti, che ora non prenderò in esame.

SVIZZERA

A Liestal, nel Cantone di Basilea-Campagna, gli operai che lavorano nel tunnel di Reigoldswyl minacciarono disordini e scioperi perchè l'impresa non li pagava. Il governo intervenne ed obbligò l'impresa a soddisfare al suo debito verso quegli operai.

— È smentita la notizia che le fabbriche di vetri d'Ems dovessero esser chiuse, per non poter sostenere la concorrenza estera. Quelle fabbriche non sono che passate sotto altra proprietà.

GERMANIA

La mattina del 28 nel presbiterio della chiesa di Santa Elisabetta a Breslavia ebbe luogo la seduta del Comitato dell'Associazione protestante germanica.

Erano presenti circa 60 delegati. Il Comitato adottò una risoluzione relativa alla quistione del servizio divino, come pure una protesta contro la Conferenza ecclesiastica di Eisenach e la condanna del tribunale degli eretici di Annover. La società protestante di Gratz aveva inviato un rappresentante.

STATI-UNITI

Togliamo dai giornali di Nuova-York del 23:

Secondo notizie più recenti dalla Fall-River ebbe luogo una grande adunanza di circa 10,000 operai tessitori di cotone. Tutto procedè in ordine.

— L'ex-senatore Carlo Schurz, in una riunione tenuta a Cincinnati, si dichiarò contrario al ristabilimento della valuta metallica.

— Nello Stato del Maine sono scoppiati disordini; la polizia è impotente a reprimerli. Vennero chiamate due compagnie di soldati.

SERBIA

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Semlino, 28:

Nei circoli della Scupcina regna grande malcontento pel modo di agire di Ristic. Egli promette guerra o pace e vuole ingannare tutti i partiti. Circa trenta deputati sono stanchi di questa politica e vogliono deporre il loro mandato. Si annunzia che in questo caso la Scupcina sarebbe sciolta, ovvero il ministero darebbe le sue dimissioni.

— Si ha dall'Erzegovina che gli insorti dichiararono non aver più fiducia in Ljubibratic e si rivolsero al principe Nicolò di Montenegro per avere un nuovo comandante supremo.

OLANDA

Delle feste avranno luogo il 5, 6 e 7 corrente nel granducato di Lussemburgo per solennizzare il 25° anniversario della luogotenenza del principe Enrico dei Paesi Bassi. Ci saranno un'Esposizione agricola, ricevimenti, feste popolari, tiro internazionale.

AMERICA

Il Messico, che non era finora rappresentato a Berlino che da un segretario di Legazione, mentre l'impero tedesco manteneva a Messico un ministro residente, istituirà a Berlino una Legazione regolare. Il titolare designato è Don Manuel de Samacona.

Oggi, la Germania, l'Italia, la Spagna e il Portogallo hanno dei rappresentanti accreditati presso la repubblica messicana. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia non hanno ancor ripreso le relazioni diplomatiche dirette con quella repubblica.

INDIE

I giornali delle Indie sono pieni di notizie di preparativi per il ricevimento del principe di Galles. Il viceré partirà il 10 e il 15 di ottobre da Simla per recarsi a Kumaon e di là a Bombay, ove egli riceverà il principe.

Le sottoscrizioni per il ricevimento ammontano a Calcutta a 60,000 rupie, ed a Bombai a 35,400.

— L'*Osservatore Triestino* riassume la seguente lettera che la *Rangoon Times* pubblica da Mandaley nella quale leggiamo: « Gli italiani sono diventati, almeno così si dice, padroni del commercio del paese, avendo ottenuto la concessione di costruire una strada ferrata, che deve essere compiuta entro cinque anni, in mancanza di che, la somma deposta verrà in possesso del re. Essi hanno anche acquistato le miniere di carbone, di ferro, di argento, verso pagamento al re del 25 per cento. Tuelli e compagni, sono gli agenti dell'impresa, e dicesi che la Banca di Venezia anticipasse il denaro. Si aspettano gli ingegneri e dicesi che il re desidera avere i locali di Sutherland e compagni per cederli agli italiani, ma quella ditta essendo di nuovo rientrata nelle buone grazie del re, non è probabile, che ciò sia vero. »

Si disse tempo fa, aggiunge il corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, che un missionario italiano, che era molto ben visto dal re, fosse tornato in Italia, coll'intenzione di promuovere gl'interessi italiani nel Burmah; nel principio di quest'anno si annunziava l'arrivo a Burmah di diversi ingegneri e meccanici italiani, che si credevano militari; potrebbe darsi però, che fossero privati, venuti per l'affare della ferrovia e delle miniere. Gli inglesi, molto gelosi, erano persuasi, che fossero militari venuti per costruire dei forti, ecc.

Si annunzia che l'agente inglese a Kashgar, signor Shaw, sia partito da Yarkand per le Indie, il 20 luglio. Egli ha ricevuto l'ordine di andare alla sede del governo delle Indie, prima di assumere la sua nuova carica di commissario a Leh. Pare dunque che il governo delle Indie non intenda tenere un agente permanente a Kashgar.

CHINA

Da corrispondenza che l'*Osservatore Triestino* riceve dalla China togliamo le seguenti notizie:

« Non c'è dubbio che il governo faccia dei preparativi giganteschi per la difesa delle coste e del fiume. Anche i fogli locali raccomandano al governo di fare acquisto di bastimenti corazzati e di tralasciare la costruzione di forti che non serviranno a nulla. Un foglio delle Indie dice essere desiderabile che la vertenza fosse sciolta pacificamente, perchè una guerra contro la China sarebbe contraria agl'interessi inglesi e occasione alla Russia di fortificare le sue posizioni sulle frontiere settentrionali della China, e di annettere ancora qualche altra provincia chinese vicina all'Amur. C'è poi anche la questione del commercio dell'oppio, che sarebbe interrotto chi sa per quanto tempo; e poi le spese della guerra sarebbero immense, perchè oggi si dovrebbe combattere contro cannoni Krupp e fucili a retrocarica. Dicesi che il sig. Hart, ispettore generale delle dogane in China, si rechi in Europa per contrattare un prestito di 28 milioni per conto del governo chinese. È fuor di dubbio che siavi del torbido nelle relazioni dell'Inghilterra colla China.

La corvetta chinese d'istruzione *Yang-woo* farà in breve un viaggio d'istruzione per il Giappone, per l'Australia e per l'Europa, sotto il comando di un ex-capitano della R. marina inglese, il sig. Tracey. La Compagnia chinese di navigazione a vapore, composta di negozianti indigeni, intende stabilire una linea regolare fra la China e l'Inghilterra. Si sono fatte grandi riduzioni nel dazio sul carbone di Formosa, ma non se n'ebbe ancora notificazione ufficiale. Il funerale del defunto imperatore e della defunta imperatrice è fissato per il mese di ottobre, però ci vorranno ancora tre anni sino a che le tombe siano costruite.

Intanto i corpi saranno deposti in un tempio nel Tung-ling, perchè la spesa di tenerli a Pekino è troppo forte: 700 taël al giorno, mantenendosi un forte corpo di guardia attorno al palazzo.

GIAPPONE

Allo stesso giornale scrivono dal Giappone:

Il sovrintendente della stampa ha dato la sua dimissione piuttosto che mettere in esecuzione le nuove leggi in materia di stampa. I funzionari di Satsuma hanno presentato un memoriale, in cui esprimono il loro disgusto profondo per il presente stato di [illegible].

Si fanno degli sforzi per colonizzare l'isola di Yeso.

Il capitano Douglas della marina inglese ha dato le sue dimissioni come direttore del Collegio navale imperiale; il comandante James, pure della marina inglese è nominato a suo [illegible].

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. R. decreto, 9 settembre che autorizza la Banca popolare Vibonese, sedente in Monteleone di Calabria.

2. R. decreto, 9 settembre, che approva la conversione delle Azioni della Banca agricola nazionale di Lucca.

3. Elenco degli atti di morte di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di agosto 1875.

CRONACA DI ROMA

Abbiamo sott'occhio l'elenco degli alunni delle scuole comunali che domani, giorno anniversario del plebiscito romano, saranno premiati in Campidoglio per il loro profitto nello studio e per la loro buona condotta; questo elenco è preceduto dalla relazione che si suol pubblicare in questa circostanza per render conto dell'andamento delle scuole. Questa duplice pubblicazione costituisce qualche cosa più che uno dei soliti discorsi di circostanza. L'elenco dei premiandi, compilato con molta cura, mette la statistica delle classi a fianco del nome degli alunni che in ciascuna di queste si sono distinti, e dà così luogo ai opportuni confronti.

La relazione poi, più che una semplice narrazione, si potrebbe dire un libro bello e buono: parecchie questioni educative e didascaliche vi sono trattate con piena cognizione di causa e dimostrano che nella direzione delle scuole si bada sopratutto a coordinarle ai bisogni delle famiglie.

Ci è piaciuta di molto la sincerità con la quale si è parlato della condizione di alcuni insegnamenti e del bisogno di migliorarli e la franchezza del linguaggio tenuto con gli insegnanti, dei quali, mentre se ne riconosce il buon volere, si fa loro intendere come questo solo non basti.

Nè si è lasciato di mostrare la necessità assoluta che si ha di costruire dei locali ad uso scuola, anzi si accenna a trattative di già inoltrate, e al favore del sindaco per questo progetto che l'assessore della pubblica istruzione è convinto che sarà pure favorevolmente accolto dalla Giunta e dall'intiero Consiglio.

Noi facciamo pertanto all'egregio assessore cav. Marchetti le nostre congratulazioni, e sopratutto gli facciamo merito di aver avuto una parola gentile per tutti quei benemeriti cittadini che gli porgono amica la mano nelle cose concernenti le scuole, fra i quali non vanno certo dimenticati tutti coloro che prestano la diligente opera loro nell'ufficio stesso dell'istruzione.

Ci piace chiudere questo breve cenno con il felice concetto con cui l'assessore Marchetti termina la sua relazione, che, cioè, il mandare che fanno le famiglie i loro figliuoli alle scuole del Comune è un perenne plebiscito in favore dell'educazione liberale.

—

Domani alle 3 pomeridiane avrà luogo la solenne premiazione agli alunni delle scuole comunali sulla piazza del Campidoglio. Ivi sotto al palazzo de' Conservatori è stato eretto, come al solito, un palco ove siederanno le autorità governative e municipali, gl'ispettori ed ispettrici delle scuole, e molti altri invitati.

Quest'anno la cerimonia sarà più breve, chè non vi saranno i soliti soliti canti di dagli alunni e dalle alunne.

—

Ieri è mancato ai vivi il decano dei medici di Roma dottor Pietro Paolo Azzocchi; egli aveva la grave età di 95 anni e non pertanto non è molto tempo che avea cessato di esercitare la sua professione.

—

Il R. provveditore agli studi rende noto con suo manifesto che gli esami di ammissione alle R. scuole normali pei maschi in Velletri e per le femmine in Roma avranno principio il giorno 19 del prossimo ottobre.

Coloro che vi aspirano potranno concorrere ad uno dei sussidi vacanti di annue L. 250 assegnati a tale scopo dal governo e dalla provincia di Roma a beneficio degli allievi maestri e delle allieve maestre.

Per essere ammessi agli esami i maschi dovranno spedire o presentare al direttore della R. scuola normale in Velletri, e le femmine alla direttrice della R. scuola normale in Roma (via Quattro Fontane, Conservatorio di S. Paolo Eremita) una domanda scritta di proprio pugno in carta bollata da cent. 50 e corredata dei documenti che seguono:

1° Fede di nascita, da cui risulti che non hanno meno di 15 anni, se femmine, nè meno di 16, se maschi;

2° Un attestato della Giunta municipale del comune o dei comuni nei quali abbero domicilio negli ultimi tre anni, che li dichiari di specchiata condotta e degni di dedicarsi al magistero;

3° Un certificato di un medico che li attesti di sana e robusta complessione ed abili a sostenere le fatiche dell'insegnamento

Il primo e il terzo di questi documenti dovranno essere debitamente legalizzati.

I sussidi vacanti presso la scuola di Velletri sono 9 e di questi 6 governativi e 3 provinciali, e 9 pure presso quella di Roma, dei quali 4 governativi e 5 provinciali. Si avverte che, giusta la circolare 1° luglio 1875, i sussidi governativi sono riservati ai candidati le cui famiglie non abbiano la loro dimora ordinaria nella città, sede della scuola normale.

Coloro che intendono di concorrere ad un sussidio dovranno farne espressa dichiarazione nella loro domanda per l'ammissione agli esami ed unire ai documenti predetti uno stato di famiglia spedito dalla propria Giunta municipale, il quale indichi specificatamente il numero delle persone componenti la famiglia cui appartengono e le loro condizioni economiche

I sussidiati saranno tenuti ad entrare nel Convitto municipale annesso al rispettivo della rispettiva scuola alle condizioni che saranno loro notificate dal direttore e dalla direttrice.

Gli esami di ammissione al primo anno delle R. scuole normali consisteranno in una composizione scritta ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica italiana, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Per l'ammissione al secondo anno si dovrà superare l'esame su tutte le materie del primo e su tutte quelle del secondo per l'ammissione al terzo. Le dette materie sono indicate dai programmi per le scuole normali, 9 novembre 1861 e 10 ottobre 1867.

Gli esami di concorso ai sussidi saranno gli stessi che quelli di ammissione. L'idoneità però richiesta in chi vuol essere almeno di 7[10. A parità di merito i sussidi verranno conferiti ai più bisognosi e secondo i criteri della circolare sopra citata.

La domanda coi relativi documenti dovrà essere presentata non più tardi del giorno 17 ottobre.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 30 settembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,0

Termometro Centigrado

Massimo = 23,9 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta 11,23

Vento dominante. Da Nord ad Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno. Lampi a Nord-Est e Sud-Est la sera.

Terminato il racconto in corso di pubblicazione incomincieremo a pubblicare

PLAUTILLA

racconto storico del Secolo VII dell'èra romana, di Raffaello Giovagnoli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È venuto alla luce il manifesto del teatro Argentina per la stagione d'autunno. Le opere annunziate sono: *Il ballo in maschera*, del maestro Verdi; *Diana*, del maestro Sangiorgi (nuovissima), ed un'altra da destinarsi. I balli saranno: *Il fallo*, di Rota, e *Brahma*, del *Montplaisir*.

Della Compagnia di canto fanno parte le signore: D'Orelli, Forlotti e Pala Graziosi; ed i signori: Abrugnedo, Poglìani e D'Ottavi. *Celebrità danzante* (come dice il manifesto) sarà la signora Boschetti.

— Rammentiamo che domani, sabato, la Compagnia buffa napolitana passa dal Valle al Capranica, e che al Valle darà principio ad un corso di recite, colla *Sposa sagace*, la drammatica Compagnia Pietriboni.

— A Palermo piacque assai la *Dolores* del maestro Autori. Furono applauditissimi la Gallotti ed il tenore Gayarre.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Provincia di Pisa* annunzia che è tornato in quella città, reduce da un viaggio all'estero, il generale Enrico Cialdini.

—

Processo pei furti nel Monte di Pietà di Palermo. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Il 19 del prossimo ottobre avranno dunque principio i dibattimenti nel famoso processo pei furti di Palermo. A presiedere i dibattimenti sarà chiamato l'egregio consigliere cav. Bichierai.

Furono già estratti i cinquanta giurati, compresi i dieci supplenti, fra i quali dovranno essere scelti i quattordici che dovranno assistere ai lunghi dibattimenti.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 28:

Riceviamo da Palazzo Adriano una dolorosa notizia. Ieri sera verso le ore 9 il signor Dara Nicolò, assessore municipale, nel mentre trovavasi innanzi la propria casa in mezzo ad un crocchio di amici, fu miseramente assassinato con un colpo di arma da fuoco. La pronta azione dell'autorità è riuscita allo immediato arresto dell'assassino.

Fra marito e moglie. — Si legge nei giornali milanesi del 29:

Soprania Luigia, d'anni 42, lavandaia nel sobborgo di porta Tanaglia, è un'eccellente donna e madre di famiglia. Essa ha la disgrazia di avere per marito un individuo rotto al vizio ed alla ubbriachezza, ozioso e vagabondo. Non pago costui di vivere alle spalle della moglie, che lavora dì e notte, egli mette e ruba quanto di buono trova in casa, che aveva oramai spogliata d'ogni suppellettile. Volle sfortuna che egli riuscisse a scoprire il luogo ove la moglie aveva nascosto il gruzzolo di denaro destinato al pagamento della pigione. Quel denaro, come ben si può credere, in breve fu speso in bagordi.

Ieri la povera donna che doveva pagare la pigione, trovò che il denaro era sparito. Da qui un vivo diverbio e giusti rimproveri della povera donna al marito. Questi senz'altro, dato di piglio ad un coltello, le vibrò un colpo al ventre causandole una ferita mortale. L'infelice fu trasportata all'ospedale.

Il feritore è stato quasi tosto arrestato dagli agenti di P. S.

Scena di sangue. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 29:

Ieri l'altro verso le ore sette di sera in casa di certo Vaccari Gaetano, d'anni 54, campino, abitante in Borgo San Giacomo, avveniva una tragica scena.

Il Vaccari, era un padre sventurato per causa del figlio suo, da cui non riceveva che molestie, insulti ed anche peggio. Il pover'uomo per sopire le sue angoscie spesse volte si ubbriacava. Così non avesse fatto la sera di domenica scorsa, nella quale ebbe in casa sua la visita di suo figlio Giuseppe, lui pure ubbriaco. Nello stato anormale in cui erano entrambi, al solo vedersi le ire si riaccendono: dalla bocche d'ognuno escono ingiurie atroci; il vecchio Vaccari invaso da terribile atto verso il figlio suo; e poi la collera lo accieca talmente, che, incoscio del delitto che stava per compiere, afferra un'arma e s'avventa contro il figlio e lo ferisce per sette volte!...

Nella lotta, il lume che era sopra una tavola cade e si spegne. Grida strazianti si odono al di fuori; accorre un tal Dall'Oca, caffettiere, e nell'oscurità tenta di separare quei disgraziati, ma ahi! è ferito in una coscia dal vecchio inferocito. Finalmente accorrono altri. Diversi lumi rischiarano l'orrenda scena. Il vecchio Vaccari alla vista dei feriti e dell'arma sanguinolenta, si spaventa e scoppia in dirotto pianto. Era il pianto di un'anima onesta, traviata dalla desolazione, dalle bassezze del figlio suo!... Si allontana da quel luogo malaugurato e poco dopo si reca alla delegazione di P. S. a costituirsi, confessando di essere stato spinto a quel fatto dalla mala condotta del figlio, che spesso si recava a lui per minacciarlo. Infatti il Vaccari Giuseppe, abbenchè giovanissimo, fu già condannato per furto ed ora è un ammonito.

Le ferite toccate al figlio e al caffettiere ci dicono essere gravi.

Una strana contravvenzione. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*, di Cagliari:

Innanzi alla pretura del rione Marina si discuterà una causa contravvenzionale che desta un interesse straordinario per quelli che si dilettano di cose amene ed eccentriche. Trattasi del sequestro eseguito dal signor Salino, verificatore dei pesi e misure, d'un misuratore del gas che fa parte del gabinetto sperimentale dell'Istituto tecnico. Il verificatore trova che quello strumento non aveva il bollo che si richiede nei contatori destinati ad uso industriale, e che perciò l'Istituto tecnico è in contravvenzione!

Il tunnel della Manica. — Dai giornali francesi ed inglesi apprendiamo che continuano senza interruzione gli scandagli per l'esecuzione del tunnel sottomarino tra la Francia e e l'Inghilterra. In questo momento si sta lavorando attivamente in quella parte dello stretto ch'è più vicina alle coste d'Inghilterra. Ogni sera la nave che porta la Commissione riguadagna Dover, Calais o Boulogne e riparte l'indomani. Gli ingegneri sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti finora. Lo stesso successo sarebbe assicurato ai geologi in quanto alla natura del fondo e ai diversi strati che presenta. Il lavoro degli ingegneri non potrà essere terminato quest'anno perchè la stagione che s'avvicina impedisce gli studi e gli scandagli.

Il fratello del sig. Gladstone. — È morto in questi giorni a Liverpool, nell'età di 66 anni, il sig. Robertson Gladstone, fratello dell'illustre uomo di Stato. Il defunto fu *maire* di Liverpool nel 1842 e per molti anni deputato di quella città alla Camera dei comuni.

NOTIZIE ULTIME

Il giorno preciso dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Milano non si conosce ancora; solo si sa che sarà verso il 15. Intanto tutte le disposizioni sono prese pel solenne ricevimento dalla Real Casa, dal ministero della guerra e dal municipio di Milano.

—

La fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della R. Scuola di marina a bordo, lasciato il porto di Lisbona il 10 settembre scorso, giunse a Porto Mahon (isole Baleari) il 25 dell'istesso mese, avendo compiuta a vela tutta la traversata.

Notizie giunte stamane recano che la salute di tutti a bordo è buona.

—

LA RIFORMA

DEGLI OSSERVATORII ASTRONOMICI

L'on. ministro di pubblica istruzione, nell'occasione del Congresso degli scienziati, radunava una Commissione di astronomi in Palermo, chiamandola ad esaminare e discutere le proposte fatte dal prof. Tacchini nella relazione sopra gli Osservatorii astronomici in Italia, della quale noi abbiamo, a suo tempo, pubblicato un breve sunto. Questa Commissione approvò in massima le proposte dell'egregio professore di Palermo e prese ancora alcune altre deliberazioni importanti che gioveranno a rinnovare gli Osservatorii italiani e a renderli adeguati ai bisogni della scienza. Noi abbiamo fede che l'on. Bonghi, avendo promosso egli stesso questi studi e queste discussioni, non tarderà a maturare nella sua mente la riforma proposta e recarla ad effetto.

Occorre rammentare che il prof. Tacchini, nella sua relazione, consigliava la divisione degli Osservatorii in due categorie. Nella prima dovrebbero comprendersi quelli destinati unicamente all'astronomia pratica e indipendenti da qualunque altro corpo scientifico; alla seconda categoria quelli destinati specialmente all'istruzione e dipendenti dalle Università presso le quali si trovano.

I primi sarebbero forniti dei mezzi maggiori che il governo potrebbe loro prestare ed il numero dovrebbe ridursi a tre o quattro, bastando che gli altri abbiano quanto è necessario per l'istruzione della gioventù. La spesa resterebbe limitata e si lascierebbe all'iniziativa e alla generosità dei privati di fare quanto si fa in altri paesi, e specialmente nell'Inghilterra, dove anche gli Osservatorii delle Università sono sussidiati dai privati. Se poi qualche Osservatorio è già ridotto alle condizioni di semplice stazione meteorologica, il governo dovrebbe lasciarlo come tale a quegli Istituti ai quali appartiene e cancellarlo dal numero degli Osservatorii astronomici.

Gli Osservatorii di Palermo, di Napoli, di Firenze e di Milano, sarebbero destinati esclusivamente all'astronomia di osservazione e avrebbero ciascuno un direttore, cinque astronomi, un macchinista e il personale di servizio, i cui stipendi ascenderebbero complessivamente a L. 28,000 coll'assegno annuo di L. 12,000, più un assegno straordinario di L. 35,000 per completamento del materiale scientifico. Il fondo straordinario potrebbe essere diviso in varii bilanci per non aggravare di un tratto le finanze della somma di L. 140,000.

L'organico del personale dovrebbe essere immediatamente approvato allo scopo di poter trovare il necessario numero di giovani ed istruirli sollecitamente.

Gli Osservatorii di Bologna, di Modena e di Parma, già in fatto da molti anni ridotti a semplici stazioni meteorologiche, dovrebbero, secondo il professore Tacchini, passare sotto la dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio che dirige la meteorologia in Italia. Quelli del Campidoglio in Roma, di Padova e di Torino si conserverebbero come Osservatorii universitarii e nei loro organici il governo non avrebbe da fare molte riforme e basterebbe aumentasse la spesa di ciascuno di sole L. 5,380.

Furono queste le proposte del prof. Tacchini che la Commissione di Palermo ebbe a discutere e che furono approvate in massima.

Speriamo che gli Osservatorii astronomici italiani, mediante le riforme divisate, potranno soddisfare alle esigenze della scienza ed essere strumento di utili studi.

—

Il generale Ducrot ha indirizzato il seguente ordine del giorno alle truppe dell'ottavo corpo:

« Bravi soldati della riserva e dell'armata attiva, dite alle vostre famiglie che dal nostro carissimo maresciallo presidente della Repubblica, fino al più umile caporale, in una parola, tutti i vostri capi non siamo nè bonapartisti, nè legittimisti, nè orleanisti: dite che noi siamo tutti soldati della Francia e che non abbiamo che una sola divisa scolpita nei nostri cuori come su questa placca: onore e patria. »

— Un dispaccio da Brest ai giornali parigini annunzia che il signor Noust, comandante della fanteria di marina, cadde da cavallo nei muri delle fortificazioni. Il cavallo rimase morto sul colpo e il comandante morì un'ora dopo.

—

Il *Times* del 29 pubblica il seguente telegramma da Luchon 28:

Dei *chapeurs* francesi arrestarono presso Pont du Roi il capo carlista Moriones. Le sentinelle francesi disertarono e fuggirono con Moriones in Ispagna.

—

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 29 settembre:

« Appressandosi il giorno in cui saranno convocati i collegi elettorali, i partiti si risvegliano e si mostrano soddisfatti della prossima riconvocazione delle Cortes.

« Continua l'invio di truppe a Cuba. Il ministro delle colonie s'occupa delle riforme economiche ed amministrative da effettuarsi nelle Grandi Antille. »

— Lo stesso giornale scrive:

« Dopo la presa di Cantavieja, il capobanda carlista Fortun scrisse una lettera a parecchi altri capi di bande nel centro, e in essa, giudicando terminata la campagna in questa parte della Spagna, invitavali ad accordarsi intorno al modo più opportuno di arrivare alla pace. Una riunione decisiva doveva aver luogo nei primi giorni della settimana scorsa, quando un colonnello, nominato Atienza, avendo avuto sentore della cosa, arrestò di proprio capo i generali carlisti Fortun, Baliuerca, Falguer, e li condusse ad Estella, dove sono tenuti prigioni. Questa cospirazione in favore della pace, le minaccie di morte fatte ai curati Urra e Jaurrieta quali promotori dell'ultima leva carlista di tutti gli uomini dai 17 ai 56 anni, la fucilazione del generale carlista Mestre a Narvaja e l'arresto di Mendiri a Estella, sono fatti che portano lo scoraggiamento nel campo carlista e danno indizio della sua prossima dissoluzione.

« Parlasi di negoziati che hanno luogo ora tra alcuni personaggi carlisti e i moderati intransigenti di Madrid. I carlisti abbandonerebbero Don Carlos, al quale rimarrebbero fedeli i soli legittimisti. Gli altri, pur difendendo i principii carlisti, si unirebbero ai *moderados*, e nelle prossime elezioni, coll'aiuto del clero, si sforzerebbero di vincere i liberali e costituire un loro ministero.

« Donna Margherita sta per dare un nuovo erede a Don Carlos, che prese occasione da questo fatto per istabilirsi nel castello di Aguerrea, presso Irurita, che, per la sua vicinanza alla frontiera, riunisce tutte le condizioni volute per una facile e pronta fuga in Francia. A questo scopo Don Carlos prese già tutti i provvedimenti opportuni.

« Il vapore inglese *Rosebud*, la cui affrettata partenza dal porto d'Alicante diede occasione ai novellieri di annunziare che esso aveva a bordo il vescovo d'Urgel, era carico di contrabbando di guerra, sebbene avesse dichiarato di portare delle derrate. Ed è per evitare di essere sequestrato, che abbandonò il porto senza aspettare che gli fosse apposto il visto sulle carte di bordo. »

—

La ufficiosa *Politische Correspondenz* del 28, parlando delle notizie contenute nel telegramma di Costantinopoli relativo alla missione dei consoli, dice:

« Se l'Inghilterra e l'Italia si astengono dal prender più parte alle trattative per la loro interpretazione del principio di non-intervento, le potenze occidentali difficilmente ne saranno impedite dal continuare da loro le trattative già cominciate. »

— I giornali inglesi hanno da Belgrado in data del 28:

« L'indirizzo proposto dalla minoranza della Scupcina in risposta al discorso del Trono e che non è stato ancora pubblicato chiede l'immediata dichiarazione di guerra contro la Turchia, la riforma degli abusi burocratici, la destituzione di quasi tutti gli impiegati, l'abolizione della gendarmeria e l'assoluta libertà di stampa. »

— I giornali di Londra dicono che nelle sfere ufficiali di Vienna non si sa nulla della notizia pubblicata in un telegramma da Vienna ad un giornale di Londra, nel quale si annunziava che il principe Arturo d'Inghilterra si era fidanzato all'arciduchessa Maria Cristina.

— Un telegramma da Shangai, 28, al *Times*, annunzia l'arrivo a Chefoo dell'ammiraglio Ryder con quattro navi da guerra inglesi.

— Una lettera da Quito (Equatore), in data del 17, pubblicata dallo stesso giornale, assicura che vennero adottati energici provvedimenti dal governo della repubblica, dopo l'assassinio del presidente Moreno. Don Saverio Lew assunse il potere esecutivo, ed il Congresso è unito. Il governo ha l'appoggio del clero, dell'esercito e della maggioranza dei cittadini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — L'imperatrice d'Austria-Ungheria è partita questa sera per Monaco.

Parigi, 30. — Seduta della Commissione di permanenza. — Il barone di Ploeuc, sotto-governatore della Banca di Francia, richiama l'attenzione del governo sulla pubblicazione di false notizie che giungono da Belgrado e da Costantinopoli, circa gli affari d'Oriente. Parecchi membri fanno osservare quanto sarebbe difficile pel governo di controllare quelle notizie.

Ploeuc soggiunge ch'egli volle soltanto richiamare l'attenzione del governo su questo proposito.

La seduta è levata senz'altro incidente.

Vienna, 30. — La *Tages Presse* annunzia che Zukitz, rappresentante della Serbia a Vienna, presentò agli ambasciatori delle potenze un memoriale, il quale dimostra una serie di violazioni della frontiera, commesse dai turchi.

Belgrado, 30. — I due ufficiali serbi, che si diceva fossero stati fucilati dai turchi, sono ritornati. Essi fecero una ricognizione al campo di Nissa, travestiti da contadini.

Francoforte, 30. — I quattro redattori del *Giornale di Francoforte*, che erano stati carcerati pel rifiuto di fare testimonianza, vennero posti in libertà, essendo prescritto il delitto.

Madrid, 30. — I repubblicani socialisti si sono sollevati a Despenaperros e tentarono di rompere le comunicazioni. Il governo ordinò alle truppe di ristabilire l'ordine vigorosamente.

Tunisi, 30. — La squadra francese è partita e si reca probabilmente a Tripoli.

Madrid, 30. — La questione sollevata dal Nunzio pontificio continua ad occupare la pubblica attenzione. Il ministero ha deciso di indirizzare al Vaticano una nota

Il *Diario spagnuolo* dice che un corriere di gabinetto è partito per Roma, recando la risposta del governo spagnuolo ai reclami del Papa.

Il signor Benavides, ambasciatore presso la Santa Sede, resterà a Roma finchè dureranno le trattative col Vaticano.

Parigi, 1. — Il *Journal officiel* pubblica le nomine di 7 generali di divisione e 17 generali di brigata, in luogo di altrettanti generali morti o messi in ritiro.

I giornali dicono che oggi il Consiglio dei ministri, al quale assisterà anche Buffet, si occuperà dell'inserzione nel *Journal officiel* del discorso di Leon Say, che Buffet ricusò di fare inserire in causa della frase, la quale diceva che la maggioranza del 24 maggio è fortunatamente sciolta.

Costantinopoli, 30. — *Dispaccio ufficiale*. — Le istruzioni inviate a Server pascià recano che egli debba udire isolatamente le relazioni dei consoli ma non entrare con essi in alcuna speciale trattativa.

Oggi fu conchiuso fra la Porta e l'Austria-Ungheria un accordo definitivo circa la congiunzione delle ferrovie dei due paesi, indicando il termine nel quale i lavori devono essere incominciati e terminati.

Un telegramma del Valì della Bosnia in data del 23 settembre, reca che, in seguito ai successi riportati sopra gl'insorti, le comunicazioni telegrafiche furono ristabilite fra Nevesigne e Gasko e che le truppe lavorano per riparare le linee Gasko-Nichsich e Biliek-Trebigne.

Madrid, 30. — I repubblicani, che si erano sollevati nell'Andalusia, non trovando appoggio, si sono dispersi.

In seguito ad un movimento dell'esercito alfonsista, i carlisti ritirarono a Tolosa le artiglierie che avevano sulle alture di Santiagomendi e di San Marco

Ragusa, 1. — Un combattimento sanguinoso ebbe luogo il 28 settembre presso Klepavizza ed un altro il 29 e il 30 settembre presso Prapatnizza. Gl'insorti, in numero di 1200, si sono battuti contro 4000 turchi. Gl'insorti calcolano che le loro perdite ascendano a 56 morti e quelle dei turchi a 500. I turchi, essendo più numerosi, hanno potuto sforzare il passaggio.

Venezia, 1. — È arrivata la pirofregata russa *Svietlana*, comandata dal granduca Alessio.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	1
Rendita Italiana 5 %	75 60	75 80
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	79 25	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

1° ottobre 1875 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita, che ieri sera, in seguito alla leggera reazione verificatasi in chiusura a Parigi, cadde a 77 70 fine mese, ha riguadagnato stamane il terreno perduto, visto che le altre piazze d'Italia seguivano così maggiori dei nostri. Ci aggirammo sul 77 90 fine corrente e 77 80 per contanti.

Intrattati i valori cattolici e bancari.

Il Turco ebbe affari a 36 25 fine mese e chiuse 36 15.

Poco variati i cambi.

Francia 3[m 106 50.

Londra 3[m 26 97.

Oro 21 50.

(Ore 3 1[2 pom.)

Qualche miglioramento in apertura a Parigi, confermato da dispacci successivi, e qui dopo aver esordito colla Rendita a 77 95 f. m., si termina 78 a 78 05 in buona vista.

Il Turco dapprima ceduto a 36 40 fu poi pagato 36 50, rimanendo richiesto a questo prezzo, offerto a 36 60.

FIRENZE	30	1
Rendita Italiana 5 %	75 50 a.	75 55 a
Napoleoni d'oro	21 56 c.	21 54 c
Londra 3 mesi	26 95 »	26 92 »
Francia a vista	107 55 »	107 55 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	821 — a.	822 — c
Az. Banca Naz. (nuove)	1970 — fm	1976 — a
Strade ferr. Meridionali	336 — a	338 — »
Obbligazioni dette	— — »	230 — a
Banca Toscana	1150 — »	1147 — »
Credito mobiliare	729 — a	732 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 12 pom.)	30	1
Rendita francese 3 %	65 15	65 50
» » 5 %	103 85	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 40	72 75
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Veneto	230 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863.	222 —	220 —
Ferrovie romane, azioni	62 50	62 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	230 —
Obbligazioni Romane	225 —	223 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 1[2	25 21
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	93 3[4	93 13[16

VIENNA	29	30
Mobiliare	208 00	205 —
Lombarde	103 50	102 —
Banca Anglo-Austriaca	105 50	104 —
Austriache	273 —	271 50
Banca Nazionale	914 —	913 —
Napoleoni d'oro	8 92 1[2	8 93 —
Argento	101 85	101 40
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 80	111 45
Rendita Austriaca	73 45	73 45
» » in carta	69 90	69 70
Union-Bank	88 50	87 30

BERLINO	29	30
Austriache	487 50	483 —
Lombarde	179 50	177 —
Mobiliare	363 50	360 50
Rendita Italiana	71 20	71 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	29	30
Cons. ingl.	da 93 5[8 a 93 3[4	da 93 5[8 a 93 3[4
Rendita it.	» 71 7[8 a — —	» 71 3[4 a — —
Turco	» 33 5[8 a — —	» 33 3[8 a — —
Spagnuolo	» 19 — a — —	» 18 7[8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 74 1[2 a — —	» 74 1[4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Mobiglia. — Vedi avviso in 4.a pag.

PEJO

Antica Fonte di — Acqua ferruginosa

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonato di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

Avvertenza.

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**. In Roma, presso Paol Caffarel, Corso, 19. (2)

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi**.

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre pronto a scatto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiranti, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. **1 75**, grande L. **2 50**, più grande L. **4**.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — Le Poste non s'incaricano del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana. Firenze, via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,782,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B. (con partecipazione all'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni, —	» 2 47	
A 35 anni, —	» 2 82	
A 40 anni, —	» 3 27	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D. (con partecipazione all'80 per cento degli utili) ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni, —	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni, —	» 3 [illegible]	
Dai 40 ai 65 anni, —	» 4 [illegible]	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevarsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila Lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in Firenze, via dei Buoni, n. 2 (Palazzo Orlandini), od alle Rappresentanze locali in tutte le altre provincie. — In **Roma, all'Agente Generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22. 1

CANUTI CANUTI ! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

AI VINI-CULTORI

Pigiatoio da Uva regolabile con cilindri di legno sopracoperti di rete metallica	L. 85 —
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 2 50
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 6 —
Glencometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi del vino	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Brucia miccie di zolfo di vari sistemi per disinfettare e profumare i bottami alterati da lire 1 50 a	» 6 —
Valvole idrauliche Laffon a due correnti per depurare l'aria che entra nelle botti impedendo l'alterazione del Vino. Queste valvole sono utilissime anche per i recipienti da Birra	» 3 —
Pesa-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Caolino purificato per la chiarificazione del vino, il chilogramme	» 0 75
Gelatina Lainé per chiarificare il vino, la tavoletta	» 0 40
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, dal dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —
Regole per fare il vino, buono conservabile ed atto a viaggiare, del cav. *Luigi Zucchi*	» 50 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sull'efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. Tito Spinardi, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. Leopoldo Nocchi, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti Fedi.

Confermo quanto sopra: Amos Tommasi, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. Giacomo Mars, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 30.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. Bernasse Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Gentilissimo amico — *S. Marco in Lamis, 23 gennaio 1875.*

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto.

Ferdinando del Gaudio.

LIQUORE IGIENICO

E STOMATICO

GIN D'ITALIA

Fabbricato dalla Ditta

GIUSEPPE TABOGA

DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha la specialità di agire direttamente sullo stomaco, fortificando e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza finora serbatagli, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e da L. 4 50.

In ROMA, unico deposito, presso l'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Per partite, prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori sieno garantiti dalle contraffazioni si avvertono che ogni bottiglia e capsula porta il nome di *Giuseppe Taboga, Padova*, e quest'ultima è assicurata al collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

APPARTAMENTI

GRANDI E PICCOLI

d'affittarsi

in piazza del Grillo, n. 9

Ciascun appartamento ha tutte le proprietà e comodità desiderabili nonchè 4 ingressi sulla scala, camera da bagno, terrazza, acqua marcia e gas. Scuderia e rimessa.

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 e a Torino Carlo Manfredi, via Finanze.

TRATTATO delle PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per solo lire 20.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI — dopo d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, piazza de Prefetti, 12, p. p. Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

CORREDI PER SPOSA

a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis*** e ***franco***.

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

MALATTIE di PETTO

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO di CHININA

DEL D.R CHURCHILL

CLOROSI PALLIDI COLORI

[illegible]

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla *firma del D.r Churchill*, e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. Prezzo in Francia, L. **4**. In Italia L. **6**.

Diffidarsi dalle contraffazioni.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C.*, via Sala, 10, e dai principali farmacisti d'Italia.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi.** Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

MOBILIA

Vendita per Asta volontaria

Nei giorni di martedì 5, mercoledì 6, venerdì 8 e sabato 9 ottobre corrente alle ore 10 antim. si venderanno al piano nobile del Palazzo Bernini (via del Corso 151) della mobilia in palissandro, mogano, noce, e dorata, tende, sopratende e portiere analoghe alla mobilia, tappeti inglesi e di Bruxelles, letti completi in ferro vuoto, 3 salotti completi, pendole, candelabri, vasi di porcellana, lampadari di bronzo a gas e per candele, mobilia di Banco, Piano-forte di fabbrica prussiana, un Landau, un paio di finimenti e molti altri oggetti.

I cataloghi si distribuiscono dal perito Costantino Luzzini, incaricato della vendita (piazza Crociferi 10 e 11). — Si possono visitare gli oggetti lunedì 4 corrente dalle 9 antim. all'1 pom. e dalle ore 3 pom. in poi.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876.

del notaro **CINO MICHELOZZI**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Economia dell'80 per 0[0]

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimo per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità litri 1[4], 1[2], 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0[0].

F. ***Gervais e C.*** fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia e Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. **12** con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. **2** in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 210; Milano, presso Teofilo Codemo, farm., via Nirone, 2.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.



IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista F. Barelli, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue ottenne la *formola* da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un *foglio* contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia TABOGA, via dei Prefetti, 12, primo piano.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. **6** piccole L. **3**.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Dessaune profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. **3** coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.